

19 marzo: il Presidente Berlusconi, riferendo al Parlamento, ritiene "legittimamente determinate" le condizioni per l'uso della forza nei confronti dell'Iraq. Di fronte alla probabilità che si arrivi ad un intervento armato, il Governo sottopone alla valutazione parlamentare un'articolata posizione nella quale si esclude: "la partecipazione alle azioni di guerra di militari italiani, la fornitura e la messa a disposizione di armamenti e mezzi militari di qualsiasi tipo, l'uso di strutture militari quali basi di attacco diretto ad obiettivi iracheni". Il Governo qualifica la posizione italiana come "non belligerante"; conferma tuttavia l'intenzione di mantenere "l'uso delle basi, localizzate sul territorio italiano, per le esigenze di transito, di rifornimento e di manutenzione dei mezzi, nonché l'autorizzazione al sorvolo dello spazio aereo nazionale". Prima del dibattito parlamentare, che si svolge nelle due Camere nel pomeriggio e si conclude con l'approvazione di risoluzioni che approvano le comunicazioni del Presidente del Consiglio, la posizione del Governo viene nella mattinata discussa in seno al Consiglio Supremo di Difesa, che conclude i suoi lavori, prendendo atto delle proposte del Governo. Dal comunicato diramato alla fine della riunione del Consiglio risulta che "nel corso della discussione è stato unanimemente riconosciuto che, stante il carattere fondamentale parlamentare dell'ordinamento disegnato dalla nostra Costituzione, la determinazione dell'indirizzo politico, compreso l'impiego delle Forze Armate e delle loro strutture, spetta al Governo e al Parlamento collegati tra loro dal rapporto di fiducia, anche per quanto riguarda i profili costituzionali".

20 marzo: in assenza di una ulteriore risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, gli Stati Uniti ed il Regno Unito guidano una coalizione militare di Stati volta a perseguire l'obiettivo del disarmo forzoso dell'Iraq. Un intervento questo giustificato dagli americani e dagli inglesi sulla base del combinato disposto delle risoluzioni 678, 687 (del 1991), e 1441 (del 2002) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

25 marzo: Il Presidente Chiappa apre l'udienza della Corte Costituzionale con una dichiarazione personale, ove esprime "l'augurio che il conflitto armato e le sofferenze finiscano presto". Chiappa, "dopo aver riletto l'articolo 52, primo comma, e l'articolo 11 della nostra Costituzione", invita ad un minuto di silenzio e di meditazione "sul grave conflitto in Iraq che mette in pericolo la pace e la convivenza dei popoli".

1 aprile: la commissione giustizia del Senato conferisce al relatore il mandato a riferire in senso contrario all'Assemblea sulla proposta di legge relativa alla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni, cd. "indultino", già approvato dalla Camera (S.1986).

2 aprile: Dinanzi alle commissioni esteri e difesa di Senato e Camera riunite in seduta congiunta il ministro degli affari esteri ha reso comunicazioni sugli sviluppi della crisi irachena.

3 aprile: la Camera approva in prima lettura il cosiddetto disegno di legge Gasparri (C.310 e abb.) che conferisce una delega legislativa al Governo per la riforma del sistema radiotelevisivo. Nella seduta del giorno precedente era stato approvato un emendamento dell'opposizione, con il parere contrario delle commissioni e del Governo, relativo al divieto di posizione dominante che prevede – fra l'altro – che fino a quando non sarà entrato in vigore il digitale terrestre nessun soggetto privato può essere destinatario di più di due concessioni televisive nazionali in tecnica analogica. Le agenzie di stampa parlano di 17 "franchi tiratori". Il ministro delle comunicazioni ha commentato affermando che "la legge prosegue il suo iter e ci sarà il 'secondo tempo' al Senato. Continuo a ritenere questo provvedimento una buona legge". Nel pomeriggio del 2 aprile, l'opposizione aveva abbandonato l'aula dopo l'approvazione di un emendamento che prevede la possibilità di elezione a maggioranza semplice del presidente del consiglio di amministrazione della Rai, dopo due tentativi non riusciti di elezione a maggioranza qualificata.

La Camera dei deputati ha votato atti di indirizzo sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena; sono state approvate una mozione e una risoluzione di maggioranza, sono state respinte una mozione firmata da Rifondazione comunista, Verdi e Comunisti, una mozione dell'Ulivo, una mozione presentata da deputati dello Sdi e dell'Udeur, una risoluzione presentata dall'on. Craxi.

9 aprile: la Camera approva, con modifiche rispetto all'articolato predisposto dalle Commissioni in sede referente, il testo unificato delle proposte di legge recanti disposizioni per l'attuazione dell'art.68 della Costituzione, il provvedimento passa ora all'esame del Senato

10 aprile: il Senato approva a larga maggioranza, con il voto contrario dei Verdi e di Rifondazione comunista, la

proposta di legge S. 1281 in tema di azione amministrativa modifica e aggiorna la legge n. 241/90 sul procedimento amministrativo.

Il Presidente della Repubblica rinvia alle Camere la legge di semplificazione 2001 (S. 776 B-bis) "per violazione degli obblighi di copertura finanziaria che trovano la loro fonte nell'art.81, quarto comma della Costituzione". Il Presidente Ciampi motiva il rinvio riportando le argomentazioni che le Commissioni bilancio di Camera e Senato avevano formulato per giustificare pareri negativi aventi ad oggetto le stesse disposizioni che hanno spinto il Presidente a rinviare la legge.

11 aprile: Il Consiglio approva, su proposta del Presidente del Consiglio, del Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione e del Ministro per gli affari regionali, uno "schema di disegno di legge costituzionale di modifica alla seconda parte del Titolo V della Costituzione, per correggere alcuni aspetti problematici della riforma varata alla fine dell'ultima legislatura, tra i quali: un'area eccessivamente estesa di competenze concorrenti fra Stato e Regioni, che ha innescato un pesante contenzioso costituzionale, e la mancanza di disposizioni transitorie che regolassero la delicata fase di passaggio al nuovo assetto. La nuova riforma costituzionale proposta dal Governo si muove sulla linea dell'accelerazione in senso federalista varata dalla legge n.3 del 2001 ma, forte di una più profonda concertazione con i livelli di governo ad essa interessati (Regioni, Province, Comuni), ridisegna il sistema delle competenze ribadendo comunque alla Repubblica il ruolo di garante dei principi sanciti dalla Costituzione e suggellando l'intero sistema con la reintroduzione del principio dell'interesse nazionale che la predetta legge n. 3 aveva abolito e che rimane, comunque, garante e collante di uno Stato propriamente federalista. Il provvedimento prevede altresì particolari forme e condizioni di autonomia, anche normativa nelle materie di competenza regionale, per Roma Capitale". Secondo quanto precisato nel comunicato il disegno di legge sarà sottoposto ora all'esame della Conferenza unificata, Stato-Regioni-Città.